



## Alla Chiesa di Dio che è in Benevento **Un segno nella festa**

Carissimi,

viviamo giorni difficili; voi sapete che, recependo norme emanate dall'autorità civile, la Chiesa che è in Italia ha sospeso temporaneamente le pubbliche celebrazioni. Per analogia, tale situazione richiama quella vissuta dagli ebrei nella deportazione in Babilonia: anch'essi si trovarono privi del tempio, non potendo offrire i loro sacrifici. "Ora non abbiamo più - questo il loro lamento - né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia" (Dn 3,38). Restava la Scrittura: si sviluppò allora l'istituzione della sinagoga, dove il popolo, nell'ascolto della Parola di Dio, traeva il nutrimento di vita. È quanto siamo chiamati a fare anche noi in questo tempo.

Non dobbiamo però dimenticare la festa, per non cedere allo scoraggiamento e perché non tutti i giorni sono uguali. Anche se non possiamo riunirci in celebrazione, possiamo però dare un segno pubblico per ricordare a tutti che il giorno del Signore è signore dei giorni. Invito perciò i sacerdoti a suonare simultaneamente le campane, ogni domenica e nelle solennità di San Giuseppe (19 marzo) e dell'Annunciazione del Signore (25 marzo), alle **ore 10**, per un tempo di **cinque minuti**: in quel momento, le famiglie potranno riunirsi in preghiera nelle proprie case, per caratterizzare la festa in modo cristiano. Questo tempo, inoltre, ci chiama a testimoniare in modo ancor più intenso la carità verso i fratelli.

Vi ringrazio di cuore e di cuore vi benedico!

Benevento, 12 marzo 2020



† Felice vescovo